

La violenza urbana

LA PAURA

Dario Sautto

Quattro accoltellati nella movida napoletana: tre sono minorenni, uno è in pericolo di vita. Sabato sera movimentato a Napoli e provincia, dove quattro persone sono rimaste ferite tutte in situazioni ancora poco chiare. Il più grave è un 17enne di Mugnano, in pericolo di vita all'ospedale San Giuliano di Giugliano, dove il giovane è giunto la scorsa notte. Secondo una prima ricostruzione il 17enne sarebbe stato colpito al basso torace con un'arma da taglio, forse durante un tentativo di rapina. I fatti si sarebbero verificati nella zona nord di Napoli, anche se non sono ancora chiari i motivi, il luogo e la matrice dell'episodio. Il ferito, incensurato, lotta per la vita e non è stato ancora ascoltato dagli investigatori.

LA DINAMICA

Due 16enni, invece, sono stati accoltellati nella periferia est di Napoli, nel quartiere Ponticelli. Anche in questo caso la dinamica è ancora in fase di accertamento, ma secondo il loro racconto, i due ragazzi erano in scooter nei pressi del rione Conocal, quando altri due giovani si sarebbero avvicinati in moto, affiancandoli. Il passeggero, poi, avrebbe estratto un coltello, sferrando due fendenti al fianco sinistro, prima della fuga. Feriti, i due 16enni si sono recati al pronto soccorso della clinica Villa Betania: non sono considerati in pericolo di vita. Sull'episodio indaga la polizia, che sta cercando di ricostruire la vicenda. Possibile che i due giovani conoscessero gli aggressori. Alle 3 di notte, al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini di Napoli, è stato medicato anche un 32enne dello Sri Lanka. L'uomo è stato accoltellato probabilmente nel rione Sanità, in vicolo Tessitori, dopo

DINAMICHE INCERTE MILITARI AL LAVORO NON SI ESCLUDONO AGGUATI MIRATI PER REGOLARE CONTI IN SOSPESO

Movida, notte di sangue tre giovani accoltellati grave un diciassettenne

►Sabato di follia tra Napoli e provincia

A Giugliano l'episodio più serio, ma è giallo

►A Ponticelli nel mirino due sedicenni

Il Prefetto: «Ora più controlli in periferia»



L'EMERGENZA

Tre giovani accoltellati in una notte. Polizia e carabinieri indagano per risalire ai responsabili

un tentativo di rapina fallito. Sul caso indagano i carabinieri della compagnia Stella, che hanno acquisito la denuncia contro ignoti del 32enne. Fortunatamente, l'unica ferita è abbastanza superficiale. La sua aggressione, però, è l'ennesimo episodio di violenza che riguarda cittadini stranieri: la scorsa settimana, in 48 ore due uomini sono stati uccisi durante risse e liti tra extracomunitari.

LA PREOCCUPAZIONE

Sugli ultimi episodi il Prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha espresso «viva preoccupazione per quanto accaduto, che sarà oggetto di analisi in occasione della prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, fissata per giovedì alle 9,30 allo scopo di promuovere le ulteriori iniziative di prevenzione». Nel frattempo, il Prefetto ha disposto un ulteriore incremento dei controlli nelle aree periferiche e nel centro cittadino da parte delle Forze dell'ordine «già impegnate in un'incessante azione di durezza e contrasto» fa sapere Michele di Bari. Inoltre, verranno «potenziate tutte le iniziative messe in campo nei tavoli prefettizi, volte ad attivare, con le altre istituzioni, una dettagliata metodologia di intervento, per contrastare - in costante interconnessione con i territori - la multifattorialità della povertà educativa che rappresenta l'anticamera della devianza, attraverso la promozione della legalità, la prevenzione della dispersione scolastica ed il rafforzamento del ruolo della scuola come laboratorio sociale e di comunità» ha concluso il Prefetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GIALLO

Ucciso a colpi di pistola e dato alle fiamme. È giallo sulla morte di un 20enne di Pianura, il cui cadavere carbonizzato è stato ritrovato la notte scorsa dai vigili del fuoco durante lo spegnimento di un rogo di sterpaglie in un fondo agricolo incolto via Torre Poerio, all'estrema periferia occidentale di Napoli. Sul caso di omicidio indagano gli agenti della Squadra Mobile di Napoli, agli ordini del dirigente Giovanni Leuci.

Al momento non è esclusa alcuna pista, ma quella più probabile porta a un regolamento di conti maturato negli ambienti della criminalità comune della zona, ai quali il 20enne si era avvicinato nell'ultimo periodo. Un solo precedente di polizia alle spalle, il

Pianura, ucciso e bruciato la vittima ha solo 20 anni



Giallo a Pianura NEAPHOTO

giovane viveva con il padre a Pianura, mentre la madre - separata - è residente in centro città. Non tutti i familiari sono a conoscenza della morte del 20enne, per il quale non è stata ancora presentata alcuna de-

IL CADAVERE SCOPERTO DAI VIGILI DEL FUOCO CHE SPEGNEVANO L'INCENDIO SUL CORPO FERITE DA ARMA DA FUOCO

nuncia di scomparsa. Attorno alle 3, una donna ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco al 115 perché ha notato svilupparsi l'incendio in quel terreno abbandonato. Alcune squadre di pompieri si sono recate sul posto e hanno velocemente domato il rogo, scoprendo il cadavere carbonizzato ed hanno chiesto l'ausilio degli agenti dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura, che hanno avviato le indagini, sotto il coordinamento della Procura partenopea. Non è ancora chiaro se possa trattarsi di un delitto di camor-

ra, ma le modalità non fanno escludere questa pista. Alla sua identità sono arrivati gli investigatori grazie al ritrovamento di alcuni documenti bruciacchiati non lontano dal corpo, che era comunque irrecognoscibile. La salma è a disposizione della magistratura in vista dell'autopsia. Da un primo esame esterno, sul corpo carbonizzato sono stati riscontrati tre fori, chiaro segno di tre ferite da colpi d'arma da fuoco. Un primo importante indizio che ha fatto scattare le indagini per omicidio. Da capire, innanzitutto, se il 20enne sia stato ucciso altrove e scaricato in quel terreno abbandonato oppure se l'esecuzione sia avvenuta proprio tra le campagne di Pianura. L'unica certezza è che gli assassini avevano deciso di far sparire ogni traccia dando fuoco al cadavere.

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cardarelli, dottoressa aggredita da paziente il manager: «Gesti intollerabili, ora basta»

L'ALLARME

Ettore Mautone

Cardarelli, ennesimo grave episodio di violenza in corsia: dottoressa di turno schiacciata in pronto soccorso per aver negato a una donna di effettuare esami diagnostici non urgenti. È quanto accaduto nel pomeriggio di sabato scorso nella prima linea dell'ospedale collinare di Napoli. La donna lamentava il fatto che, nella giornata precedente, nel corso di un accesso in pronto soccorso, non era stata sottoposta ad un particolare esame che invece, secondo la sua opinione, sarebbe stato fondamentale per valutare il suo stato di salute. Al diniego del medico che ha giustamente opposto la inopportunità di un iter che andava invece espletato in strutture am-



LA DONNA CHIEDEVA DI ESSERE SOTTOPOSTA A UN ESAME GIUDICATO INAPPROPRIATO AL DINIEGO HA REAGITO COLPENDO IL MEDICO

bulatoriali del territorio e non in pronto soccorso, tantomeno scavalcando la fila, sono scattate le violenze.

IL MANAGER

«La dottoressa aggredita è un medico specializzando - avverte il direttore generale Antonio D'Amore - che abbiamo assunto da pochi mesi e che, con passione e dedizione ha scelto, contrariamente a tanti medici che disertano i concorsi, di lavorare al Pronto soccorso del Cardarelli. È sotto choc e domani (oggi ndr) la incontrerò per parlarle e rassicurarla. Assicureremo il nostro sostegno in tutte le sedi». La reazione violenta è stata rivolta anche al personale della sicurezza intervenuto in difesa della dottoressa. «Aggredire medici, infermieri e personale sanitario in servizio - conclude il manager - significa di fatto negare il futuro

IL RAID Il pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli; a sinistra il manager Antonio D'Amore



a questa terra, trasformare la passione in disillusione, svilire la sanità pubblica e questo non è più tollerabile». Il Cardarelli come l'ospedale del Mare, ossia i due più grandi pronto soccorso della Campania, sono costantemente bersagliati da questi episodi di violenza nonostante la stretta decisa a inizio anno dal ministero dell'Interno che, d'intesa con Prefettura e Questura,

ha istituito nuovi posti di polizia nei principali presidi di frontiera di molte città italiane. Il Cardarelli è stato uno dei primi in Italia ad adottare un protocollo operativo in cui si fa direttamente carico della denuncia presso le autorità giudiziarie. Da mesi l'azienda ha attivato una serie di misure per contrastare le aggressioni ai camici bianchi adeguando gli spazi, reclutando in-

fermieri, educatori sociosanitari e assistenti sanitari per migliorare l'informazione e l'accoglienza ma i casi non accennano a diminuire. L'episodio di sabato è stato già segnalato all'autorità giudiziaria. I carabinieri accorsi subito hanno denunciato la donna per minaccia e resistenza a pubblico ufficiale. «Siamo diventati meri esecutori di ordini di gente prepotente, violenta e ignorante che non conosce le più elementari regole di fruizioni di un bene collettivo come la sanità pubblica» sottolinea Manuel Ruggiero, medico che cura la pagina Facebook "Nessuno Tocchi Ipcrite". Interviene anche Eugenio Gragnano, segretario aziendale dell'Anao del Cardarelli: «Quanto accaduto non può andare dimenticato». «Servono sanzioni severissime e condanne al risarcimento dei danni per chi provoca l'interruzione di un servizio di emergenza sanitaria» ha dichiarato Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA